

Soldi pubblici “in pasto” agli allevamenti intensivi La rischiosa intensificazione degli allevamenti in Europa

Sintesi in italiano del rapporto: *FEEDING THE PROBLEM*
The dangerous intensification of animal farming in Europe

12 febbraio 2019



Abstract

La produzione intensiva e il consumo eccessivo di carne e prodotti lattiero-caseari hanno gravi ripercussioni sul nostro clima, sul nostro ambiente e sulla nostra salute. Un numero crescente di prove scientifiche mostra, in modo più chiaro e urgente che mai, la necessità di ridurre la produzione e il consumo di prodotti animali.

In Europa i livelli di produzione e di consumo hanno ormai ampiamente superato i limiti definiti dalla scienza per la salvaguardia di salute, ambiente e clima. Nell'Unione europea il consumo medio pro capite di carne è il doppio della media globale.

Alla luce delle prove scientifiche sull'impatto della produzione zootecnica intensiva e dell'eccessivo consumo di prodotti di origine animale, Greenpeace ha commissionato una valutazione di come

vengono attualmente utilizzati i fondi pubblici erogati tramite la Politica Agricola Comune (PAC) dell'Ue. Il rapporto analizza in particolare le tendenze nel settore zootecnico europeo e l'uso dei terreni agricoli in Europa.

La ricerca mostra che la principale tendenza nel settore dell'allevamento europeo è una concentrazione crescente della produzione di carne e prodotti lattiero-caseari in un decrescente numero di aziende, dalle dimensioni sempre maggiori. Inoltre, i dati mostrano che oltre il 71% di tutta la superficie agricola dell'Ue (coltivazioni, seminativi, prati per foraggio e pascoli) è destinata all'alimentazione del bestiame. Anche escludendo dal calcolo i pascoli e tenendo conto solo delle terre utilizzate per le coltivazioni, emerge che oltre il 63% delle terre coltivabili europee viene utilizzato per produrre mangime per gli animali invece che cibo per le persone.

Tenendo conto dei pagamenti della PAC basati sulle dimensioni dell'azienda, nonché dei pagamenti che sostengono direttamente la produzione di bestiame, tra €28,5 miliardi e €32,6 miliardi vanno a beneficio degli allevamenti intensivi o delle aziende che producono alimenti per il bestiame - ovvero tra il 18% e il 20% del budget annuale complessivo dell'Ue.

Questo rapporto evidenzia l'urgenza del cambio di rotta che deve essere assunto dalla PAC per dare una risposta agli enormi impatti che il settore zootecnico ha sulla natura, sul clima e sulla salute pubblica e invertire l'attuale tendenza all'intensificazione del settore agricolo, che essa stessa ha contribuito a creare.

I problemi causati del sistema di allevamento intensivo

Il nuovo rapporto del Lancet (gennaio 2019)¹ indica i cambiamenti necessari nel sistema alimentare globale per proteggere la natura, il clima e la salute pubblica: questo richiede una riduzione di almeno il 50% dei consumi di carne rossa e, contemporaneamente, "un aumento generale del consumo di più del 100% per legumi, noci, frutta e verdura."

Quella del Lancet è solo la più recente delle evidenze scientifiche che mettono in luce gli impatti ambientali della produzione e del consumo di carne, ad esempio sul clima.

Il settore dell'allevamento è responsabile del 12-17% delle emissioni di gas serra dei paesi dell'Unione europea².

Recenti studi indicano che il dimezzamento del consumo di carne, prodotti lattiero-caseari e uova nell'UE, potrebbe ridurre le emissioni di gas serra europee del 25-40%. A livello globale, adottare una dieta vegetariana o vegana ridurrebbe le emissioni agricole di gas serra del 63% e del 70% rispettivamente³ Il gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (IPCC) ha concluso che "il potenziale per ridurre [le emissioni di gas serra] attraverso le variazioni dei consumi è risultato sostanzialmente più alto di quello delle misure tecniche di mitigazione [miglioramento delle tecniche di gestione delle coltivazioni o del bestiame]"⁴.

¹ Willet et al. 2019. Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems. The Lancet Commissions, 393(10170):447-492.

² Bellarby J. et al. 2013. Livestock greenhouse gas emissions and mitigation potential in Europe. Global Change Biology, 19(1):3-18

³ Marco Springmann, H. Charles J. Godfray, Mike Rayner, and Peter Scarborough. 2016. Analysis and valuation of the health and climate change cobenefits of dietary change. Proceedings of the National Academy of Sciences 113(15) 4146-4151.

⁴ IPCC. 2014. Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change. Working Group III Contribution to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge University Press. New York. p. 840 Available at https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/02/ipcc_wg3_ar5_chapter11.pdf.

Inoltre la zootecnia intensiva contribuisce pesantemente all'inquinamento idrico e atmosferico: il settore agricolo è responsabile dell'80% delle emissioni europee di ammoniaca⁵ in aria e di azoto nelle acque, di queste, oltre l'80% sono legate agli allevamenti⁶. Secondo il rapporto europeo sull'azoto (*The european nitrogen assessment*)⁷, l'inquinamento da azoto costa all'Unione europea fino a 320 miliardi di euro all'anno. L'inquinamento da azoto espone potenzialmente circa 18 milioni di persone al rischio di bere acqua con concentrazioni di nitrati superiori ai livelli raccomandati.⁸ Gli allevamenti intensivi contribuiscono anche all'inquinamento dell'aria, che le autorità considerano come il maggiore fattore di rischio ambientale per la salute in Europa⁹, e che causa oltre 400.000 morti premature all'anno.¹⁰ L'allevamento intensivo è responsabile della maggior parte degli inquinanti atmosferici di origine agricola, in particolare l'ammoniaca e il particolato.¹¹

Gli allevamenti intensivi sono anche associati all'antibiotico-resistenza, che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha recentemente definito "un'emergenza sanitaria globale".¹² La relazione congiunta del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e l'Agenzia europea per i medicinali (Ema), pubblicata nel 2017, ha evidenziato che nel 2014 l'uso di antibiotici per gli animali nell'Ue-28 è stata più del doppio rispetto all'uso in medicina umana.¹³ Nell'Ue, 33.000 persone muoiono ogni anno a causa di infezioni causate da batteri resistenti,¹⁴ che si traducono ogni anno in €1,5 miliardi di costi extra per assistenza sanitaria e perdita di produttività¹⁵ Inoltre, è stato dimostrato che gli allevamenti intensivi, caratterizzati da elevata densità di animali confinati in spazi chiusi, aumentano la trasmissione di malattie dagli animali all'uomo.^{16 17}

⁵ L'ammoniaca è un composto dell'azoto con formula NH₃

⁶ Westhoek, H. et al. 2015 Nitrogen on the Table: The influence of food choices on nitrogen emissions and the European environment – European Nitrogen Assessment Special Report on Nitrogen and Food. Centre for Ecology & Hydrology. www.pbl.nl/sites/default/files/cms/publicaties/Nitrogen_on_the_Table_Report_WEB.pdf

⁷ Sutton, M.A. et al. 2011. The European nitrogen assessment: sources, effects, and policy perspectives. Cambridge University Press. Available at www.cambridge.org/9781107006126

⁸ Grizzetti et al. 2011. Nitrogen as a threat to European water quality. In Sutton et al. 2011. The European Nitrogen assessment. Cambridge University Press. pg. 386. Available at http://centaur.reading.ac.uk/20869/1/28387ENA_c17.pdf

⁹ EEA. 2017. Air Quality in Europe - 2017 report. Report No 13/2017.pg.12 Available at <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2017>

¹⁰ European Court of Auditors. 2018. Special report: Air pollution: Our health still inefficiently protected. pg. 6. Available at https://www.eea.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_23/SR_AIR_QUALITY_EN.pdf, p.6

¹¹ EEA. 2017. Air Quality in Europe - 2017 report. Report No 13/2017.pg. 24-25 Available at <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2017>

¹² World Health Organization, <http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2017/running-out-antibiotics/en/>

¹³ ECDC, EFSA, EMA, 2017. ECDC/EFSA/EMA second joint report on the integrated analysis of the consumption of antimicrobial agents and occurrence of antimicrobial resistance in bacteria from humans and food-producing animals <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.2903/j.efsa.2017.4872>

¹⁴ European Centre for Disease Prevention and Control. 33000 people die every year due to infections with antibiotic-resistant bacteria. 6 Nov 2018. Available at <https://ecdc.europa.eu/en/news-events/33000-people-die-every-year-due-infections-antibiotic-resistant-bacteria>

¹⁵ EC. (n.d.)European Commission factsheet on AMR in the EU. Available at http://ec.europa.eu/health/amr/sites/amr/files/amr_factsheet_en.pdf

¹⁶ Jones, B.A. et al., 2013. Zoonosis emergence linked to agricultural intensification and environmental change. Proceedings of the National Academy of Sciences, 110 (21): 8399-8404.

¹⁷ Graham JP, et al. 2008. The animal-human interface and infectious disease in industrial food animal production: Rethinking biosecurity and biocontainment. Public Health Rep, 123(3):282–299.

Il trend delle aziende agricole in Europa

L'Europa sta perdendo le sue aziende agricole. Tra il 2005 e il 2013, 3,7 milioni di aziende agricole hanno cessato la loro attività, con un calo del 26% (da 14,4 milioni a 10,7 milioni).¹⁸ La perdita proporzionale nel settore zootecnico è stata ancora più pronunciata, con una riduzione del 32%, da 9 milioni a 6,1 milioni di aziende, nello stesso arco di tempo.¹⁹

Mentre il numero di aziende agricole sta diminuendo, le loro dimensioni seguono la tendenza opposta. I dati ufficiali raccolti da Eurostat mostrano, in modo preoccupante, che la produzione zootecnica è sempre più concentrata in allevamenti di grandi dimensioni.²⁰

Il numero totale di unità di bestiame²¹ allevate in aziende agricole di grandi dimensioni è aumentato di quasi 10 milioni nel giro di soli 8 anni tra il 2005 e il 2013, quando ha raggiunto 94 milioni di unità.²² Di conseguenza, quasi tre quarti delle unità di bestiame (72,2%) nei 28 Paesi Ue sono stati allevati in aziende agricole di grandi dimensioni nel 2013.²³ Durante lo stesso periodo, il numero di unità allevate negli allevamenti di tutte le altre dimensioni è diminuito visibilmente,²⁴ con il numero di unità di bestiame allevate in aziende molto piccole più che dimezzato (arrivando a poco più di 1 milione).²⁵

Accanto a un aumento delle dimensioni, molte delle più grandi aziende agricole nell'Ue hanno anche aumentato la loro densità di bestiame, tendenza che, secondo Eurostat, suggerisce che "stavano facendo uso di pratiche agricole più intensive"²⁶. La produzione è concentrata anche regionalmente, con solo quattro Paesi che detengono la maggioranza delle unità di bestiame nell'Ue-28 (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, producono insieme il 54% dei bovini, il 50% dei suini e il 54% degli ovini e dei caprini).²⁷

¹⁸ Eurostat. Agri-environmental indicator – Livestock Patterns, data from March 2017. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agri-environmental indicator - livestock patterns](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agri-environmental_indicator_-_livestock_patterns)

¹⁹ Ibid

²⁰ Uno dei modi in cui le aziende agricole sono classificate è per dimensione economica. Nell'Ue l'indice utilizzato è lo Standard Output (Produzione Standard): il valore monetario medio della produzione agricola per ettaro o per capo di bestiame. Il totale degli standard output per il n° di capi allevati fornisce una misura della dimensione economica di un allevamento. Le categorie utilizzate sono le seguenti: aziende molto piccole S.O. inferiore a €2.000; "piccole" €2.000 - €8.000; medie €8.000 - €25.000; medio-grandi €25.000 - €100.000; grandi €100.000 - >€500.000; molto grandi, oltre €500.000. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/agriculture/so-coefficients>

²¹ L'unità di bestiame (UBA), è l'unità di misura della consistenza di un allevamento, che rapportata alla S.A.U. consente di determinare la densità dell'allevamento stesso. La consistenza in U.B.A. di un allevamento si ottiene applicando al numero dei capi presenti in azienda degli appositi coefficienti basati sul fabbisogno nutrizionale dei diversi animali. Il riferimento per il calcolo di un'unità di bestiame è il pascolo di una mucca da latte adulta che produce 3000 kg di latte all'anno, equivalente a due scrofe o 10 pecore e così via.

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Livestock_unit_\(LSU\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Livestock_unit_(LSU)). (Eurostat)

²² Eurostat, Archive:Small and large farms in the EU – statistics from the farm structure survey, data from October 2016. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small and large farms in the EU - statistics from the farm structure survey&direction=next&oldid=406560](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small_and_large_farms_in_the_EU_-_statistics_from_the_farm_structure_survey&direction=next&oldid=406560)

²³ Eurostat. Archive:Small and large farms in the EU – statistics from the farm structure survey, data from October 2016. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small and large farms in the EU - statistics from the farm structure survey&direction=next&oldid=406560](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small_and_large_farms_in_the_EU_-_statistics_from_the_farm_structure_survey&direction=next&oldid=406560)

²⁴ Eurostat. File:Share of livestock units, by economic size of farm, EU-28, 2005-2013 (%of total).png. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Share of livestock units, by economic size of farm, EU-28, 2005%E2%80%932013 \(%25 of total\).png](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Share_of_livestock_units,_by_economic_size_of_farm,_EU-28,_2005%E2%80%932013_(%25_of_total).png)

²⁵ Eurostat. Share of livestock units, by economic size of farm, EU-28, 2005–2013. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Share of livestock units, by economic size of farm, EU-28, 2005%E2%80%932013 \(%25 of total\).png](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Share_of_livestock_units,_by_economic_size_of_farm,_EU-28,_2005%E2%80%932013_(%25_of_total).png)

²⁶ Eurostat, Archive:Small and large farms in the EU – statistics from the farm structure survey, data from October 2016. Available at [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small and large farms in the EU - statistics from the farm structure survey&direction=next&oldid=406560](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Small_and_large_farms_in_the_EU_-_statistics_from_the_farm_structure_survey&direction=next&oldid=406560)

²⁷ Buckwell, A. and Nadeu, E. 2018. What is the Safe Operating Space for EU Livestock? RISE Foundation, Brussels. Available at http://www.risefoundation.eu/images/files/2018/2018_RISE_LIVESTOCK_FULL.pdf

Nel 2017 i prodotti di origine animale rappresentavano il 40,9% del valore economico della produzione agricola totale dell'Ue.²⁸ In termini di produzione, il volume della produzione zootecnica continua ad aumentare, nonostante il numero di allevamenti sia in diminuzione. Sulla base dei dati della Commissione europea,²⁹ la produzione lorda totale di carne nell'Ue-28 è aumentata del 12,7% tra il 2000 e il 2017, passando da 41.956.000 tonnellate a 47.773.000 tonnellate. Sebbene siano dati parziali, le previsioni dei dati del 2018 indicano un ulteriore aumento a 48.664.000 tonnellate.

A livello settoriale, l'aumento è avvenuto principalmente nei settori avicolo e suinicolo. Nel settore delle carni bovine, la produzione è diminuita fino al 2013, dopo di che ha ripreso a crescere.

La produzione di carne suina rappresenta il 9,1% della produzione agricola totale dell'Ue e si concentra in pochi Paesi (in particolare Danimarca, Germania, Spagna, Francia e Polonia).³⁰

La produzione lorda è aumentata dell'8,4% tra il 2000 e il 2017, passando da 21.683.000 a 23.668.000 tonnellate; le previsioni per il 2018 prevedono un ulteriore aumento a 24.031.000 tonnellate.³¹

La produzione totale di pollame è aumentata di quasi il 40% da 10.422.000 tonnellate nel 2000 a 14.576.000 tonnellate nel 2017 e le previsioni per il 2018 mostrano un ulteriore aumento a 14.896.000 tonnellate.³² Il pollame rappresenta il 5% della produzione agricola totale dell'Ue e la maggior parte della produzione (69%) è concentrata in soli cinque paesi: Polonia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito.³³

La produzione di carni bovine è diminuita tra il 2000 e il 2013 del 13%, passando da 8.612.000 a 7.486.000 tonnellate. Tuttavia, a partire dal 2014, la produzione ha iniziato nuovamente ad aumentare raggiungendo 8.108.000 tonnellate nel 2017. Le previsioni per il 2018 prevedono un ulteriore aumento a 8.236.000 tonnellate.³⁴ Il settore delle carni bovine rappresenta il 7,8% della produzione agricola dell'Ue.³⁵

Il settore lattiero-caseario ha visto aumentare la produzione di latte vaccino del 10,4% da 150 milioni di tonnellate nel 2000 a 165,6 milioni di tonnellate nel 2017, con una previsione di 166,6 milioni di tonnellate nel 2018.³⁶ Il latte rappresenta il 13,8% di tutta la produzione agricola dell'Ue-28, con Germania, Francia, Polonia, Regno Unito, Paesi Bassi e Italia che rappresentano circa il 70% della

²⁸ Eurostat. 2018. Agriculture, forestry and fishery statistics, 2018 edition. Available at

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8ed5-a8a90f4faa3f>

²⁹ European Commission. 2018. EU balance sheet and production details by Member State. Autumn 2018. Available at

https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/short-term-outlook/xls/agri-short-term-outlook-balance-sheets_en.xlsx

³⁰ Eurostat. 2018. Agriculture, forestry and fishery statistics, 2018 edition. Available at

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8ed5-a8a90f4faa3f>

³¹ European Commission. 2018. EU balance sheet and production details by Member State. Autumn 2018. Available at

https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/short-term-outlook/xls/agri-short-term-outlook-balance-sheets_en.xlsx

³² Ibid.

³³ Eurostat. 2018. Agriculture, forestry and fishery statistics, 2018 edition. Available at

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8ed5-a8a90f4faa3f>

³⁴ European Commission, EU balance sheet and production details by Member State. Autumn 2018 Available at

https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/short-term-outlook/xls/agri-short-term-outlook-balance-sheets_en.xlsx

³⁵ Eurostat. 2018. Agriculture, forestry and fishery statistics, 2018 edition. Available at

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8ed5-a8a90f4faa3f>

³⁶ European Commission, EU balance sheet and production details by Member State. Autumn 2018 Available at

https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/short-term-outlook/xls/agri-short-term-outlook-balance-sheets_en.xlsx

produzione di latte europea.³⁷ La fine delle quote latte nel 2015 ha portato alcune delle più piccole aziende agricole ad abbandonare le attività di produzione lattiero-casearia, mentre, al contrario, le più grandi aziende agricole hanno ampliato in modo significativo il numero dei capi tra il 2014 e il 2015.³⁸

Il trend complessivo nei diversi settori è quindi la crescente concentrazione della produzione in un numero inferiore di aziende.

Italia

In Italia i dati sono raccolti nel sistema RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola), trasmessi alla Commissione Europea e inclusi nel FADN (Farm Accountancy Data Network).¹ In base ai dati ufficiali tra il 2004 e il 2016 l'Italia ha perso oltre 320.000 aziende (un calo del 38%), mentre il numero delle aziende agricole molto grandi (oltre i 500.000 euro di Standard Output - S.O.), è aumentato del 21%, e quelle grandi (€100.000 - €500.000 S.O.) sono aumentate del 23%.

Complessivamente i dati più recenti (2016) indicano che la produzione di carne suina in Italia è completamente concentrata nelle aziende di maggiori dimensioni: oltre il 90% si produce in aziende con uno S.O. maggiore di €500.000, con un leggero aumento negli ultimi 3 anni.

La produzione di pollame in Italia (nel 2016) appare concentrata per il 95,4% in aziende grandi (€100.000 - €500.000, 40,6%) e molto grandi (oltre i €500.000, 54,8%).

Circa la metà della produzione di latte e prodotti lattiero-caseari, tra il 2004 (49,9%) e il 2016 (51,7%) è stata prodotta da aziende agricole appartenenti alla seconda fascia di dimensioni (S.O. €100.000 - <€500.000). Nello stesso periodo la quota della produzione delle aziende più grandi è leggermente aumentata dal 22,7% al 28,8%, mentre la quota delle altre classi di dimensioni è diminuita. Per il periodo analizzato, i due gruppi che racchiudono le aziende di maggiori dimensioni (grandi e molto grandi), hanno prodotto la maggior parte del latte e dei prodotti lattiero-caseari (80,5%).

La quantità di superficie agricola utilizzata destinata alla produzione di foraggi e mangimi in Italia è stimata essere il 58,2% del totale.

¹FADN - Farm Accountancy Data Network <http://ec.europa.eu/agriculture/rica/>. Il FADN è uno strumento per valutare il reddito delle aziende agricole e l'impatto della PAC. Raccoglie annualmente le stime condotte dagli Stati membri dell'Unione europea ed è l'unica fonte uniformata di dati microeconomici del settore agricolo a livello Eu. Il campione annuale copre circa 80.000 aziende, che rappresentano circa 5.000.000 imprese agricole nell'Ue e coprono circa il 90% della superficie agricola utilizzata (SAU). Mira a fornire dati rappresentativi in base a tre criteri: regione, dimensione economica e tipo di azienda.

³⁷ Ibid.

³⁸ Eurostat. Agricultural Production - Animals, data from September 2017. Available at https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agricultural_production_-_animals

Come la PAC finanzia il settore zootecnico

Dato il ruolo essenziale della PAC nel plasmare l'agricoltura europea, è importante indagare su come vengono spesi questi soldi pubblici. È di particolare interesse valutare se la PAC ha creato strumenti idonei e efficaci per affrontare la massiccia crescita del settore zootecnico intensivo e i conseguenti impatti, e per incoraggiare una urgente e necessaria riduzione sia del consumo che della produzione di prodotti di origine animale. Ciò è ancora più rilevante se si considera che la crescente industrializzazione e specializzazione dell'agricoltura, particolarmente evidente nel settore zootecnico, ha sostenuto un consumo sempre maggiore di prodotti di origine animale.

Il consumo di proteine animali in Europa è aumentato dell'80% dagli anni '60. Sebbene la crescita della popolazione possa spiegare parte di questo aumento, il principale fattore trainante è stato l'aumento sostanziale pro-capite del consumo di prodotti animali che, nel 2011, era già superiore del 50% rispetto agli anni '60 ed è in seguito ulteriormente aumentato.³⁹

La fondazione RISE ha recentemente sottolineato che "il raddoppio del consumo di prodotti di origine animale nell'Ue a partire dalla metà del ventesimo secolo è stato reso possibile dal corrispondente aumento della produzione europea. L'aumento della produzione e del numero di capi durante questo periodo è stato reso possibile da importanti cambiamenti tecnologici e strutturali nei sistemi di allevamento, incoraggiati da una politica di sostegno all'agricoltura e di protezione del commercio."⁴⁰

Per capire meglio il peso della PAC in relazione alla maggiore intensificazione del settore zootecnico sono state richieste alla direzione generale della Commissione europea per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (DG AGRI) e ad Eurostat, informazioni specifiche sull'ammontare dei sussidi PAC destinati alla zootecnia, ma nessuna delle istituzioni era in possesso di questa analisi. Sono stati quindi richiesti a entrambi i dati sull'ammontare e sull'uso delle aree agricole di ogni stato membro dell'Ue. Le stesse istituzioni hanno fornito anche dati sulle proporzioni delle coltivazioni destinate al consumo umano, al settore zootecnico e quello industriale.⁴¹ Dall'incrocio di questi dati sono state calcolate le aree agricole dedicate all'alimentazione del bestiame per ogni Stato membro.

Risultati

La presente ricerca ha rilevato che, nel 2017, il 71,2% della superficie agricola europea è stato utilizzato per la produzione di foraggio e mangimi per il settore zootecnico, e che questo dato ha subito solo leggere variazioni dal 2007 (70%-72%).

Un terzo della superficie agricola totale dell'Ue è destinata a pascolo, si tratta di un dato che di per sé non desterebbe preoccupazione, poiché le praterie svolgono un ruolo importante nel mantenimento e nella valorizzazione della biodiversità e per l'assorbimento del carbonio. Mentre le praterie permanenti con un alto valore naturale possono portare questi benefici ambientali, i pascoli temporanei sono meno vantaggiosi dal punto di vista ambientale. Le stime mostrano però che solo una quantità limitata di animali viene alimentata con foraggi provenienti da praterie ad alto valore

³⁹ Westhoek, H. et al. 2011. The Protein Puzzle. The Hague: PBL Netherlands Environmental

⁴⁰ Buckwell, A. and Nadeu, E. 2018. What is the Safe Operating Space for EU Livestock? RISE Foundation, Brussels. Available at http://www.risefoundation.eu/images/files/2018/2018_RISE_LIVESTOCK_FULL.pdf

⁴¹ Dati e metodi forniti dalla Commissione Europea. <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/farming/documents/sto-2018-autumn-methodology.pdf>

naturale: il 20% nel caso della produzione di carni bovine e il 4% nella produzione lattiero-casearia.⁴²

Invece, i dati più eclatanti riguardano le colture destinate alla mangimistica: il 63% dei terreni seminativi in Europa, infatti, è impiegato per coltivazioni destinate all'alimentazione animale. Una così grande porzione di terra, spesso coltivata in modo intensivo con l'applicazione di fertilizzanti e pesticidi di sintesi - con tutti gli impatti sulla salute, l'ambiente e il clima associati - potrebbe invece essere dedicata in gran parte alla produzione di cibo per le persone. Una riduzione del consumo di prodotti di origine animale dovrebbe corrispondere ad una riduzione parallela della produzione di bestiame e ad un aumento delle alternative vegetali alla carne e ai prodotti lattiero-caseari, da coltivare su quei terreni precedentemente occupati dalle colture destinate all'alimentazione di animali. La coltivazione di prodotti da destinare alla mangimistica rappresenta inoltre un uso altamente inefficiente del terreno e delle risorse naturali, sia che questo avvenga in Europa che altrove. Solo il 10-30% del mangime consumato dagli animali viene convertito in cibo per l'alimentazione umana,⁴³ con conseguenze significative per la quantità di terreno necessaria ad alimentare la tutta la popolazione.

I pagamenti PAC legati al settore zootecnico

I fattori principali che guidano la maggiore specializzazione e industrializzazione del settore zootecnico, oltre a un aumento della domanda di prodotti di origine animale, sono i meccanismi del mercato internazionale, nonché le politiche commerciali e le politiche agricole. Le politiche commerciali e agricole dell'Ue hanno garantito la disponibilità di mangimi a basso costo, hanno mantenuto i prezzi dei prodotti di origine animale competitivi sul mercato internazionale, attraverso sussidi alle esportazioni e dazi sulle importazioni, hanno regolato il mercato attraverso la definizione di quote di produzione e l'acquisto di prodotti agricoli in eccesso nelle fasi in cui i prezzi rischiano di crollare.

Numerose riforme della PAC, per affrontare le distorsioni del mercato, hanno trasformato le sovvenzioni in meccanismi di sostegno del reddito. Negli anni '90 i pagamenti erano ancora abbinati alla produzione, compensando gli agricoltori per prezzi di mercato più bassi. A partire dal 2003 la maggior parte dei fondi della PAC (circa il 90%) è diventata sempre più scollegata dalla produzione e collegata unicamente all'estensione di terra coltivata. Questo meccanismo rende complicato calcolare la parte di sussidi destinata ad ogni settore, e anche la Commissione Europea non possiede il dato relativo all'ammontare dei finanziamenti della PAC destinati al comparto zootecnico.

Un altro elemento che complica questo tipo di calcolo è il fatto che non tutti gli agricoltori nell'Ue sono beneficiari dei pagamenti della PAC. Esiste un numero significativo di piccoli e piccolissimi agricoltori che non chiedono o non possono richiedere pagamenti PAC. Secondo i dati della Commissione, le sovvenzioni alla PAC raggiungono quasi 7 milioni di aziende agricole, coprendo circa il 90% del totale della superficie agricola europea.⁴⁴

Sulla base dei dati ufficiali non è quindi possibile abbinare esattamente il 71,2% dei terreni agricoli dell'Ue dedicati alla produzione di foraggi e mangimi per il bestiame con i pagamenti diretti della PAC, ma è possibile formulare stime che indicano come una parte sostanziale di questi sia legato al settore dell'allevamento, attraverso le aree destinate alla produzione di foraggio e mangimi.

⁴² Westhoek, H. et al. 2011. The Protein Puzzle, The Hague: PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, page 23. Available at http://www.pbl.nl/sites/default/files/cms/publicaties/Protein_Puzzle_web_1.pdf

⁴³ Ibid.

⁴⁴ European Commission. 2017. CAP Explained - Direct Payments for Farmers 2015 - 2020. Available at https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/direct-payments-schemes_en.pdf

Un elemento da considerare nella stima finale è il "sostegno accoppiato volontario": un meccanismo attraverso il quale gli Stati membri dell'Ue possono destinare fino al 13% del loro bilancio per pagamenti diretti a sostegno di specifici settori produttivi. Un'analisi condotta dalla Commissione europea sui settori attualmente coperti dai pagamenti accoppiati nei vari Stati membri mostra che il 73% di questi è a vantaggio del settore zootecnico. Circa il 41% del sostegno accoppiato volontario è destinato al settore delle carni bovine, il 20% a quello del latte e dei prodotti lattiero-caseari e circa il 12% al settore delle carni ovine e caprine. Se si considera che il 10,6% dei pagamenti accoppiati è dedicato alle colture proteiche e che almeno la metà di queste viene utilizzata come mangime, l'importo dei pagamenti accoppiati destinati all'allevamento aumenta a circa il 78% dei 4,2 miliardi di euro annui utilizzati dagli Stati membri.⁴⁵

Ulteriori piccoli aggiustamenti potrebbero influenzare l'ammontare complessivo dei pagamenti diretti destinati al settore zootecnico:

- i pagamenti "redistributivi": gli Stati membri sono autorizzati a fissare pagamenti più elevati per i primi ettari (30 ha o la dimensione media aziendale nazionale se superiore a 30 ha). Tuttavia, questa redistribuzione rimane connessa alla dimensione territoriale, non alla produzione;
- i giovani agricoltori e i piccole aziende possono beneficiare di un pagamento extra;
- la "condizionalità" e altri meccanismi di disciplina finanziaria, che possono imporre multe ai beneficiari della PAC in caso di violazioni riguardanti la salute pubblica, l'ambiente e il benessere animale.

⁴⁵ European Commission. 2017. Voluntary coupled support – Notification of the revised decisions taken by Member States by 1 August 2016. Available at https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/voluntary-coupled-support-note-revised_en.pdf

Calcolo dei pagamenti diretti della PAC legati al settore zootecnico

Considerando questi dati è possibile concludere che tra il 69% (28,5 miliardi di euro) e il 79% (32,6 miliardi di euro) dei pagamenti diretti della PAC finanziano il settore zootecnico, attraverso sussidi destinati ai produttori di foraggi e mangimi, o in forma di sostegno accoppiato volontario.

Un ammontare compreso tra il 18% e il 20% del budget totale Ue di 157,86 miliardi di euro nel 2017.

Tabella riassuntiva della procedura con cui sono stati stimati i pagamenti PAC al settore zootecnico

- 41.551.156.000 euro sono i pagamenti diretti totali della PAC per l'anno 2017⁴⁶
- Circa 4,2 miliardi di euro di questi costituiscono il sostegno accoppiato volontario, il 73% del quale va direttamente al settore zootecnico, quindi 3,066 miliardi di euro⁴⁷
- Rimangono quindi 37.351.156.000 euro di pagamenti diretti erogati in base alla superficie agricola utilizzata
- Il 71,2% della superficie agricola viene utilizzata per nutrire il bestiame
- Il 10% dei terreni agricoli non riceve pagamenti PAC, il 90% li riceve⁴⁸
 - Supponendo che l'intero 10% sia destinato all'alimentazione animale, questa percentuale andrebbe sottratta dai calcoli, quindi: $(71,2 - 10) / 90 = 68\%$ dei pagamenti diretti basati sulla superficie, quindi € 25,398,786,080
 - Partendo dal presupposto che nessuna area di questo 10% sia dedicata all'alimentazione animale, non andrebbe sottratto nulla: $71,2 / 90 = 79,1\%$ dei pagamenti diretti basati sulla superficie, quindi € 29.544.764.396
- L'aggiunta di 3,066 miliardi di euro di sostegno accoppiato destinato direttamente alla produzione di bestiame ci fornisce una stima totale compresa tra circa 28,5 miliardi di euro e 32,6 miliardi di euro di denaro di contributi PAC spesi annualmente a sostegno del settore zootecnico: dal 18% al 20% del bilancio dell'Ue.

A causa della mancanza di informazioni dettagliate sui pagamenti diretti, non è possibile individuare l'ammontare dei pagamenti della PAC destinati agli allevamenti estensivi rispetto a quelli intensivi. I pagamenti diretti non sono gli unici sussidi della PAC a raggiungere il settore dell'allevamento: anche le misure di mercato e quelle per lo sviluppo rurale convogliano fondi pubblici alle attività agricole. Le misure di mercato sono interventi pubblici che rispondono ai fallimenti del mercato:

⁴⁶ European Commission. 2018. Statistical Factsheet – European Union. Available at https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/statistics/factsheets/pdf/eu_en.pdf

⁴⁷ European Commission. 2017. Voluntary coupled support – Notification of the revised decisions taken by Member States by 1 August 2016. Available at https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/voluntary-coupled-support-note-revised_en.pdf

⁴⁸ European Commission. 2017. CAP Explained – Direct Payments for Farmers 2015-2020. Available at https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/direct-payments-schemes_en.pdf

quando un determinato settore è colpito da un'improvvisa crisi o i prezzi di mercato scendono al di sotto di determinati livelli, la Commissione europea può intervenire e attivare misure di sostegno del mercato, fornendo finanziamenti a un settore in difficoltà o acquistando prodotti dal mercato per garantire prezzi più elevati. Nel caso del bestiame, la maggior parte del denaro speso recentemente per le misure di mercato ha riguardato il settore del latte, sebbene siano stati sostenuti anche altri settori della zootecnia.

Nel corso della presente indagine è stato particolarmente difficile raccogliere, dalle istituzioni europee e nazionali contattate, informazioni dettagliate sulla distribuzione dei fondi per lo sviluppo rurale. Considerando il ruolo cruciale svolto dalle politiche di sviluppo rurale e dai pagamenti diretti nell'intensificazione del settore zootecnico, in particolare per la costruzione o l'ammodernamento delle stalle, questi fondi dovrebbero essere oggetto di un'indagine dedicata.

Per i motivi appena elencati, solo i pagamenti diretti della PAC sono inclusi nei calcoli attuali, quindi, l'importo del finanziamento totale della PAC a sostegno del settore zootecnico è senz'altro superiore a queste stime.

Come la PAC influenza le tendenze dell'agricoltura europea

A giugno 2018 la Commissione europea ha presentato la sua proposta per la nuova PAC (post-2021). La Commissione afferma che la nuova proposta introduce un nuovo piano per i pagamenti diretti più mirato, più equo e più verde. Tuttavia, l'organismo di controllo del bilancio dell'UE, la Corte dei conti, ha recentemente sottolineato che *"la proposta continua ad imporre agli Stati membri l'uso dei pagamenti diretti basati su un determinato numero di ettari di terreno posseduti o utilizzati. Questo strumento non consente di affrontare, in maniera appropriata, molte problematiche ambientali e climatiche, né costituisce il modo più efficiente per sostenere un reddito agricolo sufficiente."*⁴⁹

Anche se tre dei nove obiettivi che gli Stati membri dovrebbero soddisfare nell'ambito della PAC sono esplicitamente correlati alla protezione dell'ambiente e del clima, la nuova proposta non fornisce alcun meccanismo chiaro per garantire che i governi raggiungano questi obiettivi: il piano stabilisce obiettivi generici e indicatori non vincolanti, non stabilisce meccanismi di controllo rigorosi e sostanzialmente amplia il potere discrezionale di spesa degli Stati membri. Il quadro che si delinea è impostato in modo tale da spingere gli Stati membri verso una corsa al ribasso: i governi saranno infatti spinti a introdurre requisiti deboli simili a quelli stabiliti da altri governi dell'Ue, in modo da non mettere le aziende nazionali in una situazione di svantaggio competitivo. La proposta della Commissione fornisce quindi ai governi dell'Ue carta bianca, consentendo loro di mantenere inalterati gli attuali pagamenti della PAC, che favoriscono i più potenti operatori agricoli e sono alla base di un modello agricolo insostenibile. La Corte dei conti dell'Ue conferma tutto questo affermando: *"Nonostante le ambizioni della Commissione e le richieste per una PAC più verde, la proposta non rispecchia una crescente e manifesta ambizione in materia di ambiente e di clima. (...) Non è chiaro in che modo la Commissione verificherà che tali piani [piani strategici della PAC] siano in linea con le ambizioni ambientali e climatiche. La stima, da parte della Commissione, del contributo fornito dalla PAC al conseguimento degli obiettivi dell'Ue correlati non appare realistica"*.

⁴⁹ Corte dei Conti Europea. Parere n. 7/2018 sulle proposte della Commissione di regolamenti concernenti la politica agricola comune per il periodo successivo al 2020. https://www.eca.europa.eu/lists/ecadocuments/op18_07/op18_07_it.pdf

Nonostante la richiesta di puntare a una PAC più ecologica, la Commissione ha evitato persino di menzionare come obiettivo della PAC, la necessità di affrontare i problemi che il mondo scientifico continua a evidenziare: quelli causati dall'attuale eccesso di produzione e consumo di prodotti di origine animale nell'Ue.

Conclusioni – cosa deve essere fatto?

Questa indagine rivela una tendenza costante e preoccupante. Le aziende agricole più piccole stanno scomparendo a un ritmo allarmante, in particolare nel settore zootecnico. Le aziende di dimensioni maggiori stanno diventando sempre più grandi, tanto che, in pochi anni, siamo arrivati al punto in cui la stragrande maggioranza dei prodotti di origine animale sul mercato europeo viene prodotta in aziende specializzate "molto grandi". L'impatto di questo tipo di agricoltura sulla salute pubblica e su quella animale, sull'ambiente e sul clima è ormai ben documentato. Inoltre, la perdita di aziende agricole di piccole dimensioni può avere profonde conseguenze socio-economiche in quanto queste aziende possono svolgere un ruolo significativo nel fornire reddito e prodotti alimentari alle comunità rurali.⁵⁰

Insieme alla pressione del mercato internazionale e alle politiche commerciali, i sussidi della PAC hanno indirizzato il settore agricolo verso un sistema intensivo, incoraggiando, quando non forzando, gli allevatori a intensificare ulteriormente la produzione. Il semplice fatto che circa due terzi del bilancio totale della PAC sia legato al settore dell'allevamento va in direzione contraria rispetto all'allarme della comunità scientifica per ridurre sostanzialmente il consumo e la produzione di prodotti di origine animali.

Finora, la PAC non è riuscita a promuovere efficacemente sistemi di allevamento estensivi a vantaggio del nostro ambiente, del clima, della salute e delle comunità rurali. Questi sistemi si basano sull'impiego di pascoli, residui colturali e sottoprodotti, piuttosto che su mangimi concentrati ricchi di proteine, progettati per nutrire un elevato numero di animali compressi e confinati di stalle in cemento. Un modello agricolo più sostenibile, unitamente a una riduzione dei consumi eccessivi, libererebbe gran parte del terreno attualmente utilizzato per la produzione di mangimi per il bestiame, per renderlo disponibile a colture destinate a sfamare direttamente le persone. Un guadagno per salute e ambiente.

I fondi pubblici della PAC devono essere spesi per sostenere una transizione dal modello di allevamento intensivo, a favore di un modello che riduca i volumi produttivi del settore zootecnico aumentandone la qualità con allevamenti estensivi basati su metodi ecologici e incoraggiare diete sane e sostenibili, prevalentemente a base di alimenti di origine vegetale. I fondi dovrebbero essere spesi in modo da ridurre la quantità complessiva di animali allevati, aumentare la qualità, preservare le praterie e garantire il sostentamento di agricoltori e comunità rurali, e non solo di pochi attori industriali.

⁵⁰ Eurostat. 2018. Agriculture, forestry and fishery statistics, 2018 edition. available at <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/9455154/KS-FK-18-001-EN-N.pdf/a9ddd7db-c40c-48c9-8cd5-a8a90f4faa3f>

La nuova politica agricola comunitaria deve:

1. Dedicare il 50% del bilancio complessivo della PAC per sostenere l'agricoltura ecologica attraverso due canali:
 - a. destinare il 50% dei pagamenti diretti agli eco-schemes obbligatori che garantiscono vantaggi ambientali e climatici, incoraggiando gli allevatori a produrre meno e meglio, e il settore agricolo a produrre più frutta e verdura;
 - b. destinare il 50% del budget dello sviluppo rurale a misure agroambientali e climatiche.
2. Rafforzare i requisiti della "condizionalità" (*"enhanced conditionality"*) che devono essere rispettati da tutti coloro che ricevono sussidi PAC e, in particolare, stabilire un numero massimo di capi per unità di superficie agricola oltre il quale non è possibile erogare i pagamenti PAC. Le aziende con un numero di capi superiore al corrispondente limite di 170 kg/ha di azoto - come stabilito dalla direttiva 91/676/CEE - non dovrebbero ricevere fondi pubblici.
3. Erogare i pagamenti accoppiati solo a settori e sistemi che offrono vantaggi ambientali chiari e misurabili.
4. Impedire che i sussidi della PAC mirino o incorragino la produzione e il consumo di prodotti di origine animale, anche attraverso misure di mercato e di promozione.